

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI



15 GENNAIO 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.9

Quarto: chi di giustizialismo ferisce di giustizialismo perisce

IL M5S SI SQUARTA

di **Vincenzo Papadia**

Da sempre noi liberalsocialisti e riformisti siamo stati garantisti secondo la lezione giuridica, storica e politica del filosofo Guido Calogero nostro compagno di viaggio. E da sempre attendiamo che un procedimento giudiziario arrivi fino alla sentenza penale passata in giudicato (non più appellabile o ricorribile per cassazione) per esprimere la nostra opinione sui fatti, sui giudizi, sugli effetti della sentenza stessa ecc., secondo lo spirito critico, che informa il razionalismo democratico della nostra cultura beccariana. Ora abbiamo assistito agli attacchi dei pentastellati fino al parossismo quando si è trattato di vicende che vedevano i loro avversari politici con un avviso di garanzia sulle spalle senza aspettare di capire se vi fossero elementi di colpevolezza o di non colpevolezza ovvero di innocenza e che eventualmente tipi di responsabilità si dovevano ascrivere a questa o a quella vicenda o personaggio implicato o non.

Dai tempi di Bettino Craxi, ma anche prima, abbiamo assistito sempre al processo mediatico e alla condanna a priori degli avversari politici come se fossero portatori assoluti dell'infezione sociale da recidere come una gamba portatrice di cancrena. Ebbene l'idea tutto purista di cui negli anni abbiamo assistito e che faceva capo ai comunisti del PCI poi è passata tragicamente ai brigatisti delle BR per poi passare nelle mai dei giustizialisti dipietristi ed altri magistrati e da lì al popolo viola di Grillo, ci rimanda con la memoria alla Sacra Inquisizione o se si vuole alla morte di alcune donne arabo-musulmane peccatrici di adulterio e che vengono messe a morte con una scarica di pietre sulla testa sulle ossa e sulla schiena fino a sommergerle pietrificata. Insomma, la civiltà giuridica e del diritto di cui eravamo orgogliosi portatori romaneamente, è stata da tempo posta sotto i piedi e i Calamandrei si possono pure rigirare nella tomba: qui ormai la condanna è a priori e senza processo. Vogliamo anche per la vicenda di Quarto (Na) distinguere ciò che spetta alla politica e ciò che spetta alla Magistratura.

1^ Questione: Esiste un modo per leggere il profumo della scheda elettorale, il cui voto è diretto, libero e segreto ed eguale per tutti i cittadini che ne hanno il diritto attivo, costituzionalmente protetto? Non esiste! Le schede votate o sono valide o sono nulle o non votate. Le schede non specificano da chi è stato espresso il voto.

2^ Questione: Si ritiene che la Sicilia, la Campania, la Calabria, la Puglia, siano terre

di mafia camorra, ndrangheta, sacra corona unita? Ebbene non si facciano votare i cittadini tutti di quei comuni sospettati! Non lo si può fare perché sarebbe come sospendere la democrazia? Ebbene allora si taccia e si lasci il libero e democratico confronto politico-elettorale.

È evidente che se esistono margini di mala vita questa si esprime anche attraverso il popolo che non è santo, ma se ha diritto di votare si esprimerà come meglio crede. Ci sono state tante alternanze nel tempo dei colori politici, non si può dire che ogni volta tutti gli amministratori fossero espressione della mala vita. I mass media e la tv hanno ampliato lo scandalismo, disprezzando la vita delle comunità meridionali oltre ogni decente misura e facendo di tutte le erbe un fascio.

La sera del 12 gennaio u.s. abbiamo appreso dalla stampa e dalla Tv che il sindaco di Quarto, Rosa Capuozzo, era stata espulsa dal M5S. "È dovere di un sindaco del Movimento 5 stelle denunciare immediatamente e senza tentennamenti alle autorità ogni ricatto o minaccia che riceve -si legge in un post sul blog di Beppe Grillo-. Per questo il sindaco di Quarto è stata raggiunta da un provvedimento di espulsione dal M5S, per grave violazione dei suoi principi". Ma lei non si arrende e decide di non dimettersi.

La vicenda è assai confusa e solo la magistratura, attraverso tutte le fasi di competenza potrà chiarire i fatti e stabilire le responsabilità, se esistono in capo al Sindaco, che non è ufficialmente indagato. Sicché il premier Renzi, segretario del PD, garantista di giornata ha dichiarato: "Non si dimetta". Ma ciò che è veramente strano su tutta la vicenda che ci ha ammorbato per giorni interi in televisione e che si dice da parte degli stessi interessati del M5S quali Fico, Di Maio e Di Battista: "Mai saputo di ricatti". Ebbene a fronte del dictat del padrone dittatore del movimento Grillo, questi parlamentari, che pure ancora si occupano di politica e non di pesce fresco fanno loro i pesci in barile.

Ma l'ambiguità di tutto il M5S sulla vicenda di Quarto è sorprendente perché si pretende di governare in vitro e non in vita. Sicché quando arriva il raffreddore si preferisce uccidere il malato anziché curarlo. Comunque l'andamento delle dimissioni degli Assessori che hanno lasciato solo il Sindaco è il seguente: con nota protocollo n.40681 del 31/12/2015, il sig. Masullo Umberto si è dimesso dalla carica di assessore con delega al Bilancio e Tributi; con nota prot. n.40067 del 28/12/2015, il sig. Giovanni De Robbio ha presentato le dimissioni dalla carica di Consigliere Comunale

(quest'ultimo si dice indagato); con nota prot. n.40698 del 31/12/2015, il sig. Manzo Ferdinando ha presentato le dimissioni dalla carica di Consigliere Comunale.

Comunque al ballottaggio del 14 giugno 2015, su 31 858 aventi diritto al voto a Quarto si sono presentati 13,764 votanti così divisi 9.744 (70,79%) (Rosa Capuozzo) e 4.020 (29,21%) Gabriele Di Criscio. Insomma ben 18. 094 votanti non sono andati alle urne, ovvero il 56,59% della popolazione avente diritto non si è espressa. Insomma il Sindaco Capuozzo in realtà rappresenta il 30,58% degli elettori, cioè una minoranza della città. Questi dati la dicono lunga sulla tematica del consenso grillino e sulle questioni territoriali.

Ma se tutti gli onesti hanno votato la Capuozzo gli altri che sono tutti disonesti? È stata una competizione elettorale che dimostra la crisi della politica e della credibilità in generale delle istituzioni in questa fase storica del Paese tutto. Ma di tutta la vicenda ciò che è strano sia la violazione per diritto di privacy che del segreto istruttorio e che Grillo ricostruisca quanto accaduto nel Comune, riportando le telefonate intercettate tra la Capuozzo e i consiglieri comunali Concetta Aprile e Alessandro Nicolais: "L'urbanistica e lavori pubblici oltre al Puc (Piano urbanistico comunale): queste sono le tre cose a cui mira e sta sclerando e sta facendo sclerare, perché scalcia scalcia ma non sta ottenendo niente, ricatta ricatta ma non ottiene niente, perché io vado come un muro, non me ne frega più niente ormai".

E ancora: "Io ho lottato per... con minacce per la casa... io ho detto... ma smantellatemi questa c... di casa, non faccio un passo indietro, ho subito minacce per qualsiasi cosa". Come mai Grillo ha queste dichiarazioni? Speriamo che la Procura della Repubblica di Napoli chiami tutti a raccolta per capire meglio e fare capire gli italiani. Grillo è insofferto perché a Livorno, Gela, Pomezia, Civitavecchia, Gela, Parma, ed in cento altri posti le cose per lui non vanno bene e ha timore di perdere consenso.

Chi amministra si assume le sue responsabilità politiche ed amministrative e non può sempre vendere fumo a suon di vaffa... Intanto la Magistratura per Quarto faccia il suo corso e non si continui a sventolare la legge Severino e i messaggi estorsivi di Saviano che già tanti disastri hanno fatto al Paese e non si faccia i moralisti a prescindere. Amministrare nei Comuni della Campania dove il tessuto sociale è a pezzi e l'economia langue lo Stato si faccia carico di rimuovere le cause della crisi sociale ed economica e vedrà che rimuoverà anche quelle della crisi amministrativa di molte realtà territoriali dell'hinterland di Napoli.

Nessuno è camorrista o delinquente a priori. I processi penali possono stabilire chi lo è e chi non lo è. Noi eravamo, siamo e resteremo garantisti. Dovrà essere la Magistratura a dire che fine dovrà fare Rosa Capuozzo e non Grillo e i suoi pretoriani.

Garibaldi partì da Quarto di Genova con i suoi Mille e fece l'Italia. Grillo arriva a Quarto di Napoli con i suoi pentastellati, ma perderà ogni possibilità di fare l'Italia a sua immagine e somiglianza. Quarto per lui squarta!

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio